

## LUCI D'ARTISTA DI SALERNO

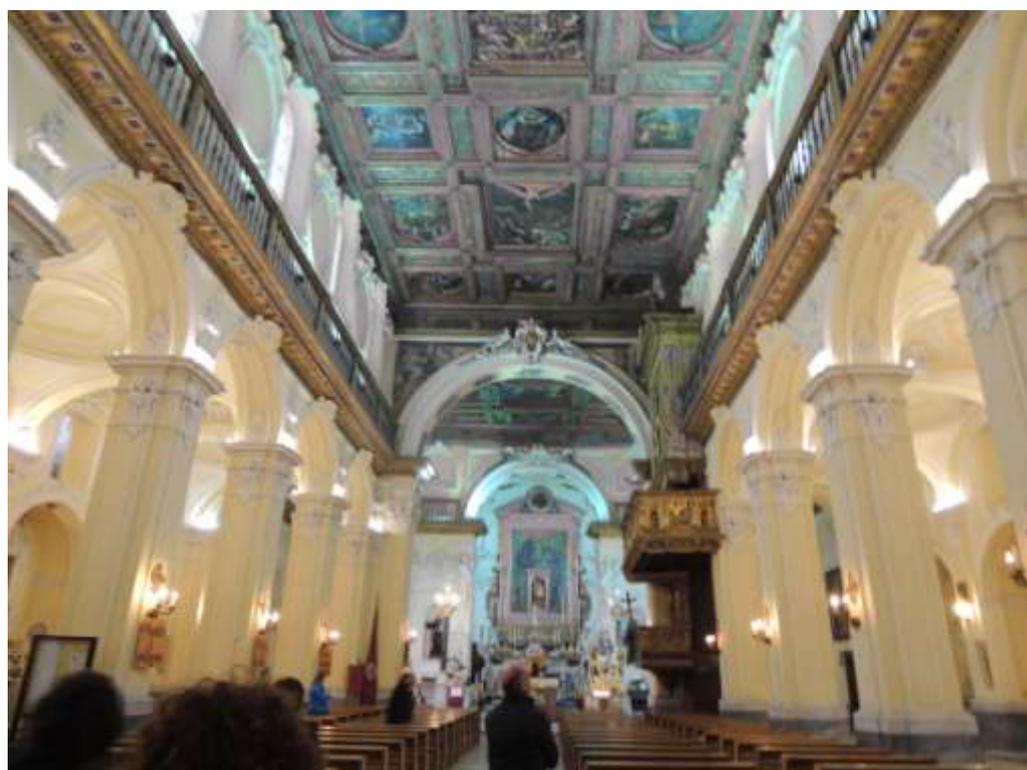
(6 e 7 dicembre 2015)

\* L'escursione è iniziata con la visita di **Solofra** (400 m s.l.m.), in provincia di Avellino, estesa in una conca dei Monti Picentini. Abitata dai Sanniti – dalla cui lingua deriva il nome, che vuol dire “luogo salubre” –, fu occupata dai Romani, divenendo un centro agricolo e pastorale, nonché specializzato nella concia delle pelli, che ha determinato, fino ai nostri giorni, lo sviluppo dell'industria conciaria e delle attività delle confezioni.

*«So che la vostra città si distingue non soltanto per la solerte industriosità dei suoi abitanti, ma anche per la ricca tradizione religiosa, al cui centro sta la Collegiata di San Michele Arcangelo, gioiello d'arte, documento di fede, fonte di storia religiosa e sociale ....».*

(Papa Giovanni Paolo II alla popolazione solofrana, 1987)

La Collegiata di San Michele Arcangelo, fondata tra il X e l'XI secolo ed ampliata nel 1546 e alla fine del XVII secolo, presenta una facciata in stile rinascimentale con due lesene provenienti dall'edificio preesistente. Il suo interno, tipicamente barocco, è ricco di numerose opere d'arte, come l'*Annunciazione* – affresco attribuito a Tommaso Fini, detto Masolini (1383-1447), mentre da alcuni al periodo giovanile di Masolino da Panicale (per molti, considerato il maestro di Masaccio) –, un crocifisso ligneo cinquecentesco con le braccia snodabili (anticamente usato per le processioni durante la settimana santa), sei medaglioni ad affresco risalenti al Seicento raffiguranti un ciclo di *Storie di Maria*, la pala della *Natività*, l'*Adorazione dei pastori* (di Giovan Battista Caporali, allievo del Perugino, realizzata intorno al 1519), l'*ultima cena* (collocabile intorno alla fine del XVIII secolo) di autore ignoto e, infine, l'organo Morettini del 1835, restaurato in occasione del giubileo del 2000.







\* I partecipanti si sono quindi trasferiti a **Salerno**, capoluogo dell'omonima provincia e seconda città della Campania per popolazione (circa 150.000 ab.), immergendosi in un'eterogeneità di testimonianze, tra "vecchio" e "nuovo", che coesistono armonicamente.

Il primo è stato rappresentato dal centro storico (uno dei meglio conservati e ristrutturati del Paese) – definito da Alfonso Gatto, poeta e scrittore italiano nato nel 1909 e morto nel 1976, "gioiello medioevale", per la presenza di palazzi e chiese di epoca longobarda e normanna –, con il quartiere di Portanuova (sito nell'antico mercato) e la Cattedrale di San Matteo (eretta nel 1084 per volontà di Roberto il Guiscardo, nella cripta sono conservate le reliquie dell'apostolo di Cristo).







La città, abitata sin dalla Preistoria (presenta testimonianze insediative etrusche risalenti al VI secolo a. C.) lungo un corso d'acqua (da cui, probabilmente, in parte deriva il nome), decadde con l'espansionismo romano nell'Italia meridionale e, in seguito, dette vita a Bonadies (la futura Salernum), che, attraversata dalla via Popilia (collegava Roma alla Lucania e a Reggio), ben presto divenne un nodo cruciale nell'ambito dei traffici da e per il Meridione.

Dopo il dominio bizantino, longobardo, angioino, svevo e aragonese, verso il 1000 diventò il centro principale dei possedimenti situati nell'Italia meridionale (comprese Sicilia e Malta, strappate agli Arabi). In questo periodo fu costituita la "Scuola Medica Salernitana" – ancora oggi molto usati risultano i detti di Giovenale (tra cui "Mens sana in corpore sano" = mente sana in corpo sano) –, prima istituzione d'Europa del settore, dove insegnarono docenti provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo. Considerata l'antenata delle Università europee – la leggenda vuole sia nata dall'incontro fortuito, durante un temporale, di quattro medici: un arabo, un ebreo, un latino e un greco (*Adela, Elino, Salerno e Ponto*) –, per tutto il Medioevo godette di notevole prestigio, fu il punto di riferimento per chiunque avesse bisogno di cure o volesse apprendere l'arte della medicina e, inoltre, la prima istituzione europea in cui le donne esercitavano tale professione e scrivevano trattati clinico-farmacologici, godendo di pari diritti di genere. La scuola, tuttavia, iniziò a perdere importanza con la fondazione dell'Università di Napoli e venne chiusa nel 1811.

Bombardata dalle forze aeree anglo-americane dal giugno al settembre del 1943, nel 1944, la città ospitò i primi governi postfascisti e, dal 10 febbraio al 15 luglio, divenne capitale d'Italia.

Il "nuovo" è stato raffigurato, invece, dalle decorazioni luminose che hanno ornato strade e piazze del centro storico, dotate di notevole valore scenografico ed in grado di proiettare il visitatore non solo in un'atmosfera cromatica fantastica e magica, ma anche in un mondo incantato, grazie alle opere d'arte disseminate fra strade, piazze e lungomare cittadino. La manifestazione, giunta ormai alla X edizione, ha registrato, nel corso degli anni, sia un crescente interesse e consenso popolari, sia un accentuato impegno creativo da parte degli operatori coinvolti nell'iniziativa, perché le tematiche affrontate cambiano a cadenza annuale.

L'anno scorso, nel periodo della manifestazione, è stato girato il film di Maurizio Casagrande "Babbo Natale viene dal Nord" – tra gli attori lo stesso regista e Maria Grazia Cucinotta –, trasmesso nelle sale cinematografiche nel dicembre 2014, mentre il tema di quest'anno è stato la "foresta luminosa", che ha acceso le notti in città. Non sono mancati i personaggi delle fiabe – Peter Pan, Cenerentola, ecc. – nei consueti giardini incantati che hanno preso la forma di maestose statue luminose, volte celesti ed aurore boreali, oltre ai caratteristici mercatini del Lungomare Trieste.

















Sulla Costiera Amalfitana – considerata patrimonio dell’umanità dall’UNESCO, prende il nome dalla città di Amalfi – sono ubicati numerosi insediamenti turistici, ricadenti in provincia di Salerno, tra cui Positano, Amalfi, Ravello, Maiori, Minori, ecc., ben armonizzati tra loro, in quanto fondono suggestioni paesaggistiche, tradizioni, testimonianze d’arte e storia.

\* **Vietri sul Mare** (8.328 abitanti) ricade all’inizio della Costiera Amalfitana, estendendosi sulla collina a ridosso della costa. Fu un insediamento dapprima etrusco-sannita, poi porto romano ed unico approdo nella zona, perché il lido della vicina Salerno, prossimo alla foce dell’Irno, era esposto ai marosi e soggetto ad insabbiamento.

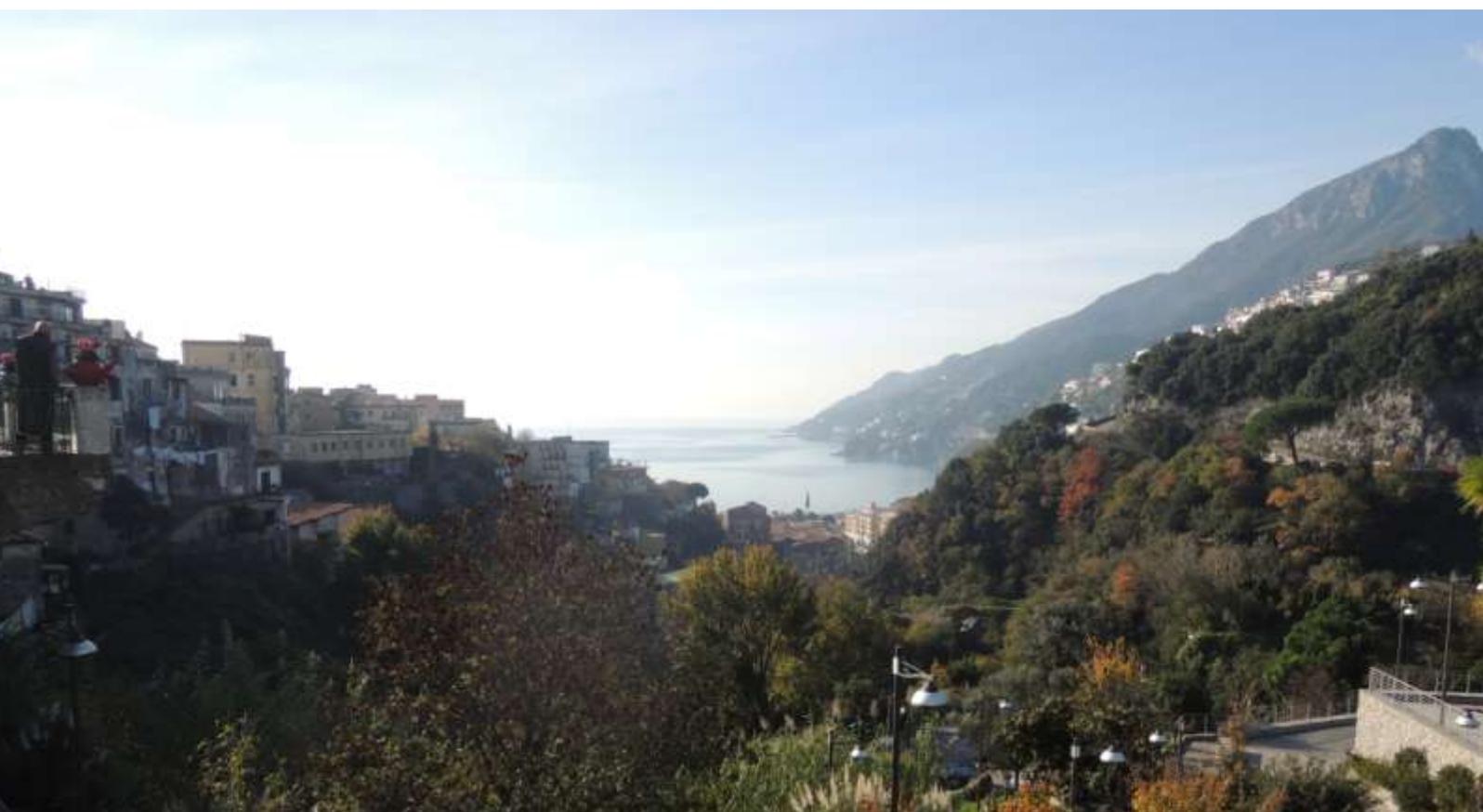
Oggi è famosa per la produzione di piastrelle, piatti, oggettistica, tavoli, mosaici, lampadari, lanterne, ecc., realizzati da esperti artigiani con antiche tecniche di lavorazione e decorazione, a mano, di motivi e figure della cultura mediterranea.













\* Il viaggio si è concluso alla scoperta delle **sorgenti del Sele** che nascono alla quota di m. 420, presso il comune di Caposele (AV), da una grande parete rocciosa calcarea, parte integrante del gruppo montuoso dell'Appennino compreso, approssimativamente, nel triangolo Avellino-Campagna-Salerno, ricco di abbondantissime acque, alimentate da piogge e scioglimento di nevi (a lungo permanenti).



Le sorgenti principali, dette “della Sanità”, zampillavano nel centro della cittadina, ma, oggi, sono quasi del tutto incanalate per alimentare in parte l’Irpinia e, soprattutto, l’Acquedotto Pugliese, notevole opera di ingegneria idraulica, avviata nel 1906. La proprietà è detenuta completamente dalla Regione Puglia, che prevede, per 330 centri abitati, la captazione, la raccolta, potabilizzazione, distribuzione per uso civile, allontanamento dei reflui, loro depurazione e smaltimento.

L’Acquedotto Pugliese, il più grande d’Europa ed unico al mondo per l’estensione della rete e le portate idriche, presenta un sistema di alimentazione idrico-potabile complesso ed articolato, in quanto vi sono varie fonti di approvvigionamento e, di conseguenza, diverse opere di captazione e un variegato numero di infrastrutture acquedottistiche tra loro interconnesse, come il canale principale, alimentato dalle acque del Sele (insieme a quelle del suo affluente, Calore), onde soddisfare i crescenti bisogni della popolazione.



Da esso si diramano altri tronchi come il Grande Sifone Leccese, prolungamento del canale principale fino alla cascata monumentale che termina nel mare, ai piedi del santuario di Santa Maria di Leuca (l’opera terminale fu inaugurata poco prima dell’inizio della seconda guerra mondiale da stesso Benito Mussolini, che per l’occasione donò la colonna romana installata lungo la discesa a mare).

L’Acquedotto Pugliese S.p.a. è impegnato in una rilevante attività di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture per aderire alle rinnovate esigenze del tessuto territoriale servito, tenendo conto del progressivo inaridimento delle fonti tradizionali di approvvigionamento (bacini artificiali di raccolta, pozzi artesiani). Tra le azioni più significative, la realizzazione di un innovativo sistema di telecontrollo delle reti che garantirà una gestione razionale della risorsa disponibile, un piano straordinario di ricerca delle perdite e di risanamento delle reti per un importo di 151 milioni di euro, la realizzazione di dissalatori, potabilizzatori e nuove condotte adduttrici.

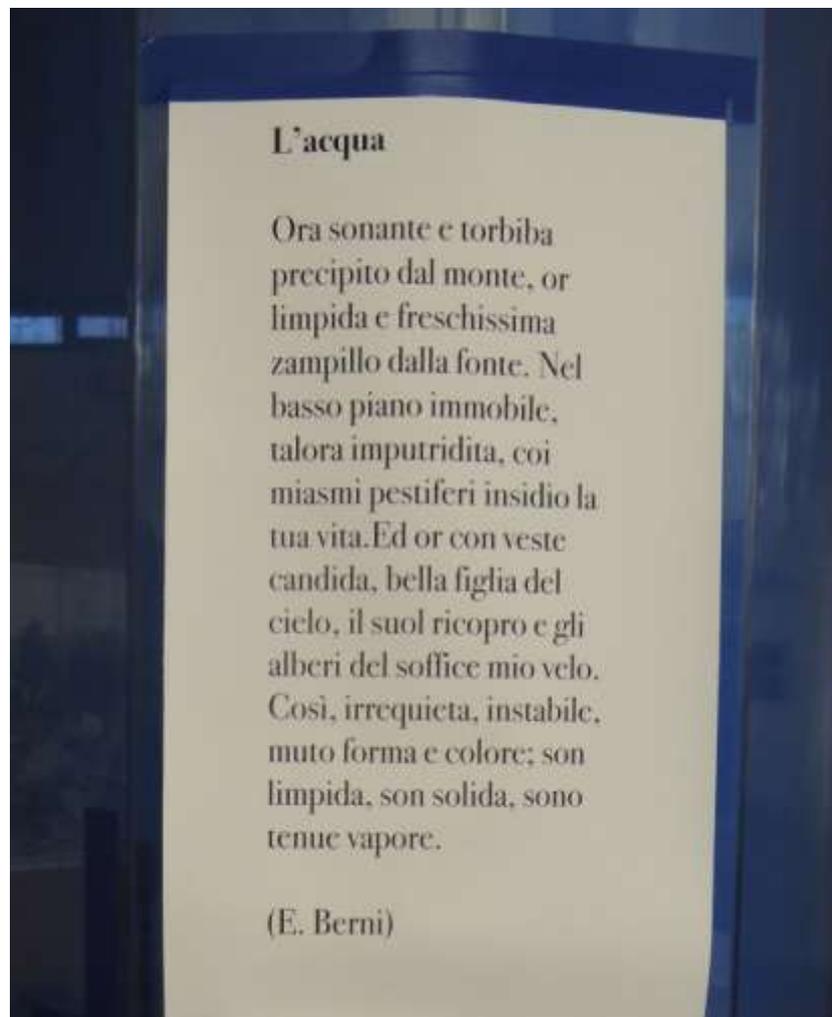
L’azienda gestisce reti idriche per oltre 21.000 chilometri (30 volte la lunghezza del Po), poco più di 10.000 chilometri di reti fognarie e 182 depuratori.

Sede della presidenza e di una parte degli uffici amministrativi è il Palazzo dell'Acquedotto di Bari, progettato dall'ingegnere Cesare Brunetti (l'architetto delle acque) e terminato nel 1932.

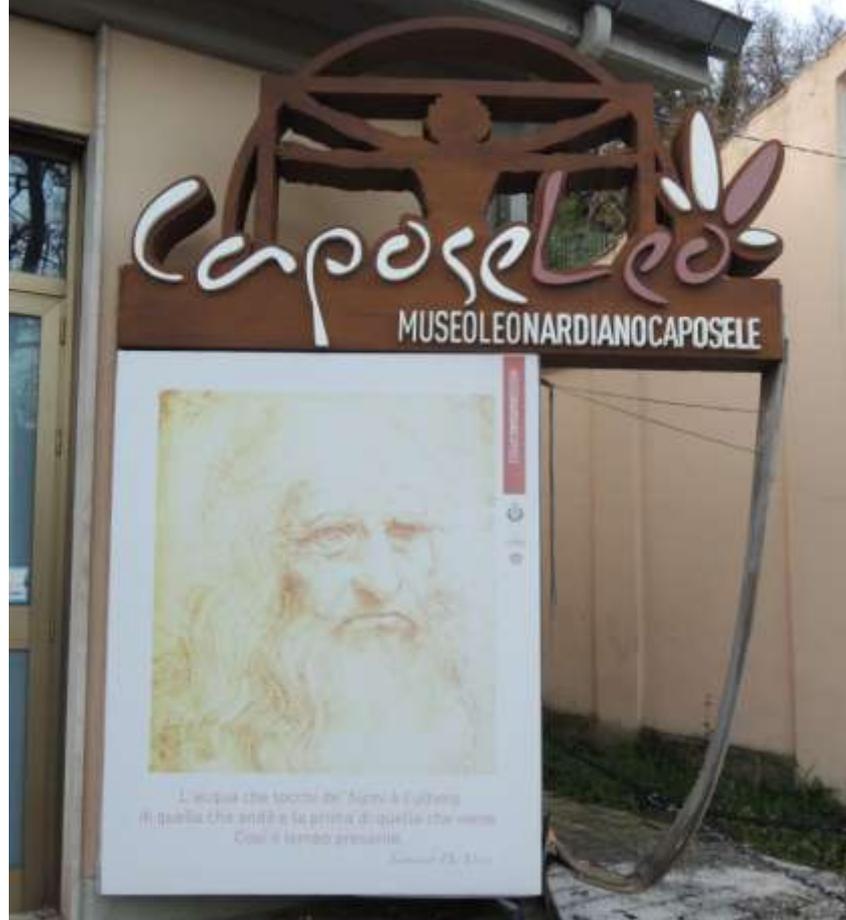
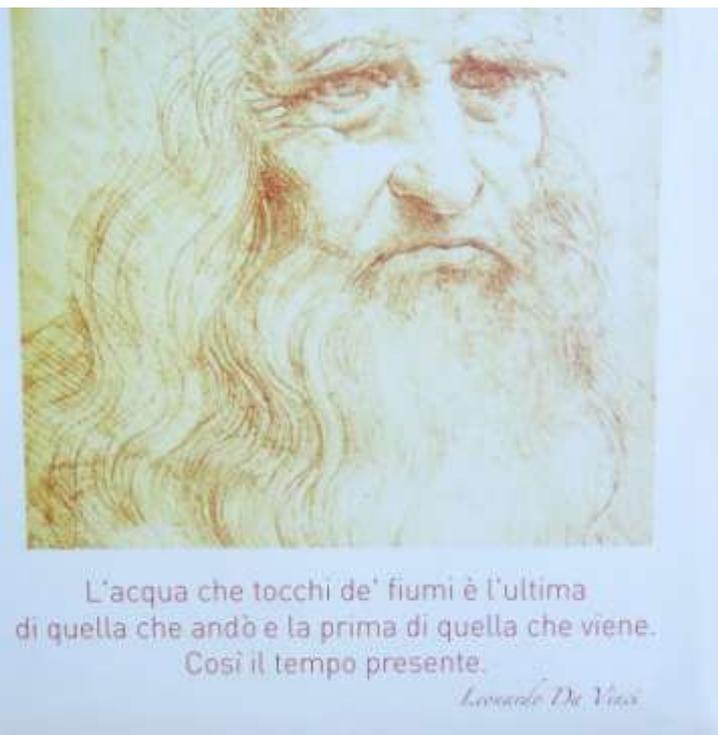
Nel 2000 l'edificio, disposto su quattro piani e dotato di sotterranei, ha subito alcune trasformazioni, soprattutto al primo piano, per l'apertura di un Museo della Storia dell'AQP, di una sala conferenze e di una biblioteca con archivi multimediali e fotografici (visitato in occasione dell'escursione "Come l'acqua e il fuoco", è visionabile sul sito [www.a.gecos.it](http://www.a.gecos.it), link "Escursioni e Viaggi", n. 91).

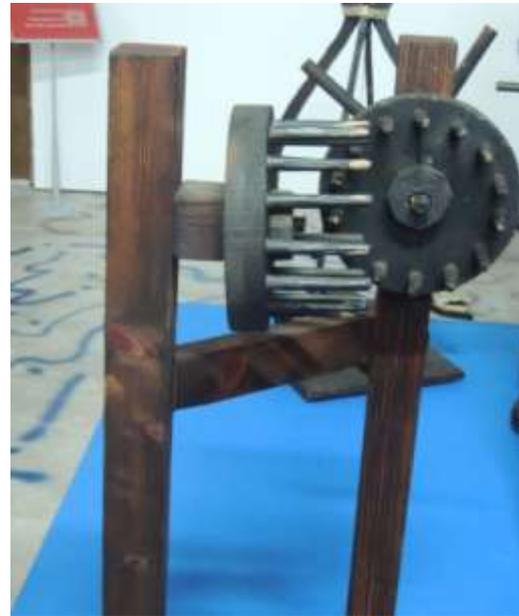
Oltre al primo tratto degli impianti storici delle Sorgenti del Sele, sono state effettuate soste al:

- Parco Fluviale (passeggiata fino al tratto della sorgente S. Lucia) e Museo delle Acque (documentazione grafica e filmata sull'evoluzione storica e formale di Caposele dopo la costruzione dell'Acquedotto Pugliese);



- Museo delle Macchine di Leonardo (21 congegni in scala 1:25);





- Tempio di S. Lorenzo Martire (opera moderna – sorta sulle macerie del preesistente tempio, distrutto nel 1980 dal terremoto – che ha vinto il primo Premio alla Mostra Internazionale di Architettura di New York per la capacità del progetto, di tradurre il tema dell'acqua in materia);

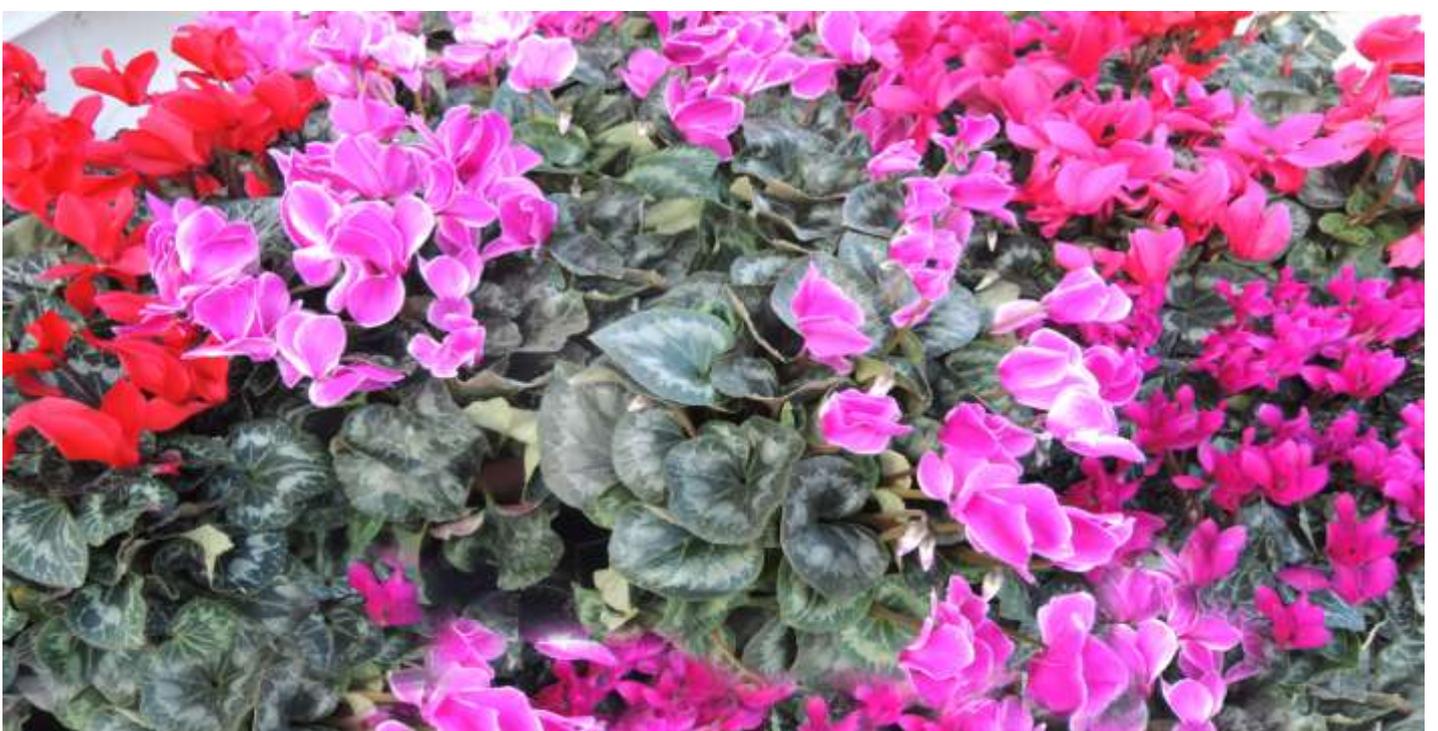


- Santuario S. Gerardo Maiella (Missionario Redentorista, morto nel 1755 alla giovane età di 29 anni) con annesso museo.









## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

“Luci d’artista”, innestato in un percorso fra natura, architettura e storia, ha conciliato i bisogni ricreativi e di svago con quelli della scoperta del patrimonio naturalistico dei territori attraversati, compreso i paesini arroccati sulle vette dei monti, fiumi e torrenti, che hanno suscitato profonde emozioni e immerso il visitatore non solo in un’oasi di pace e di incomparabile bellezza e suggestione, ma anche in un habitat diversificato ed immutato da millenni, in larga parte risparmiato dall’ “assalto” della civiltà moderna. In particolare, i partecipanti hanno avuto modo, a Caposele (AV), non solo di soffermarsi sull’importanza di poter usufruire di acqua abbondante – indispensabile al soddisfacimento delle esigenze tanto agricole, artigianali, industriali, igienico-sanitarie e domestiche, quanto scientifiche, estetiche e turistico-ricreative –, ma altresì di confrontarsi con il Salento.

Da tempi immemorabili l’uomo lotta, infatti, continuamente “per l’acqua” e “contro l’acqua”, combattuta ora per sopravvivere a causa delle conseguenze legate al clima e, nel passato, al paludismo (responsabile della proliferazione del terribile flagello della malaria, diffusa in Italia fino agli inizi della seconda metà del ‘900 e ancora oggi in alcune parti del mondo), ora per proteggersi dalla sua devastante forza proveniente dal dissesto idrogeologico e conseguente azione fortemente distruttiva (in termini di degradazione sia del suolo, sia indirettamente dei manufatti), dall’inquinamento delle falde, malgoverno del territorio, carenze legislative, difficoltà di elaborare un approccio gestionale integrato, ecc. Nel corso dei secoli, le comunità locali hanno efficacemente contrastato l’aridità e il disordine (in larga parte naturale) territoriale con un’oculata e parsimoniosa gestione delle magre risorse disponibili, una gestione incentrata non solo sulla raccolta, depurazione e riciclo dei reflui, ma anche su interventi in prevalenza ecosostenibili, basati sulla “cattura” delle piogge in cisterne (ampiamente diversificate dal punto di vista tipologico, a seconda della natura dei terreni in cui ricadono), realizzazione di innumerevoli pozzi dapprima in falda freatica e in seguito in quella profonda, onde elevare l’offerta idrica.

L’escursione ha permesso, altresì, di conoscere i beni storico-architettonici di Salerno (soprattutto la Cattedrale di San Matteo), le caratteristiche luminarie”, mercatini di Natale e casette di legno, che hanno alimentato un significativo flusso turistico, grazie agli effetti scenografici prodotti dalle opere realizzate.

L’evento ha ottenuto un notevole successo, in quanto ha richiamato numerosi turisti provenienti da varie regioni italiane, è diventato un valido strumento di promozione culturale, ha stimolato, in modo significativo, l’economia locale e, soprattutto, ha immerso i partecipanti nella sfera delle esperienze non solo esistenziali, ma anche emozionali, perché li ha riportati nella fase adolescenziale.

Il “fanciullino” che, come afferma Giovanni Pascoli riprendendo un mito platonico, “è dentro noi”, una voce nascosta nel profondo di ciascun essere umano, ma in grado di entrare in contatto con il mondo esterno attraverso l’immaginazione e la sensibilità. In tal modo, scopre aspetti nuovi e misteriosi, che “sfuggono ai nostri sensi e alla ragione”. Come un nuovo Adamo e come i bambini, si meraviglia delle piccole cose, “mette il nome a tutto ciò che vede e sente”, perché è capace di conoscere, in maniera autentica, l’ambiente in cui è immerso, meglio di quanto possa fare l’adulto, col suo raziocinio. Infatti, continua il poeta, “i primi uomini non sapevano niente, sapevano quello che sai tu, fanciullo”. La sua voce interiore cerca di esprimere, attraverso la metafora e l’analogia, un mondo che si lascia afferrare dall’intuizione, non dal ragionamento, al di là delle differenze economico-culturali: tutti (“operai, contadini, banchieri, professori”) possono dialogare con la voce dei “fanciullini” affacciati alle finestre delle loro anime.

Dopo la visita alle sorgenti di Caposele, sarebbe interessante che ciascuno di noi riflettesse sul proprio rapporto con l’acqua. Di certo dal pozzo profondo della nostra anima e dei nostri sentimenti, tireremo su gocce limpide e preziose come perle, da conservare e tutelare in uno scrigno, allo scopo di consegnarle, possibilmente intatte, alle generazioni future.

Viaggiare è il modo migliore per perdersi e poi ritrovarsi (Anonimo)

## VISITA A CAPOSELE

Dal Tavoliere al Salento  
il popolo assetato sperava in un miracolo ...  
le estati pugliesi infuocate prosciugavan le cisterne ...  
si aspettava la pioggia e la brutta stagione per riempire le botti ...

Da un paese distante, ma non molto lontano ...  
la soluzione dei problemi arrivò per entrambi ...  
qui l'acqua straripava gorgogliante da ogni versante ...  
... cassette galleggianti, mulini, gualtiere  
rischiavano di essere sommersi dalla piena del Sele  
e dall'acqua che a fiotti scendeva dai monti.

Con macchine degli studi di Vinci  
ingegneri dell'epoca incanalarono l'elemento prezioso ...

Il popolo irpino dal cuore generoso  
collaborò con entusiasmo alla mastodontica impresa ...  
dove gli occhi del mondo si pose ...  
e dopo nove anni di duro lavoro  
la natura selvaggia il genio umano domò ...

... era il 1915 ... un secolo ad oggi! ...  
Le condutture raggiunsero l'arida terra dove l'arsura le crepe formava ...  
... e attraverso fontane chiamate "testa di ferro"  
giare e botti piene portò nelle case ...

... a inaugurare l'evento, lo zampillo andò in alto nella piazza  
gremita di gente di ogni cetto sociale ...  
... e da allora tutto cambiò ...  
... il progresso ... le nostre case pulite ...  
... il profumo del corpo e dei nostri vestiti ...  
... ogni corpo assetato abbeverato all'istante ...

E io figlia dei Dauni, Peucezi e Messapi ...  
a nome di tutti ringrazio i miei avi ...  
e insieme brindiamo con il fresco bicchiere a chilometro zero ...